

I conti del Comune

Dopo le dichiarazioni del sindaco intervista al procuratore: «Inquietante giudizio di sfiducia sull'operato dei magistrati che ha destato disappunto e sorpresa»

«I giudici al pari dei cittadini auspicano affinché la città evolva, ma il sentimento non può anteporsi all'azione di controllo laddove sia violata la legge»

«Nessuna guerra tra noi e l'Amministrazione» D'Agata risponde al sindaco Stancanelli

«L'intervento del mio ufficio è dipeso da poco accorte dichiarazioni sui 140 mln»

Le parole del sindaco

GIUSEPPE BONACCORSI

Il sindaco Raffaele Stancanelli, venerdì scorso, nel suo intervento al convegno dei dottori commercialisti sul risanamento degli enti locali, riferendosi alla nota questione dei 140 milioni di fondi Cipe (peraltro non ancoravversati nelle casse comunali) ha detto che «magistrati catanesi, qualche giornalista menzognero e qualche politico catanese» si entusiasmano ad attaccare l'amministrazione. Abbiamo chiesto al procuratore della Repubblica di Catania, dott. Vincenzo D'Agata, se era intenzionato a rispondere. Questa la sua risposta.

Signor procuratore c'è forse guerra tra la Procura di Catania e l'amministrazione comunale?

«Assolutamente no! - ha esclamato D'Agata iniziando il discorso - Per fare la guerra è necessario che concorrano due contrapposte ostilità e questo non è certamente il caso che ci riguarda perché, al di là delle personali opinioni del sindaco, la Procura esercita con assoluta e serena obiettività la sua funzione di controllo sulla legalità; serena obiettività che non viene meno neanche quando tale funzione venga esercitata nei confronti della pubblica amministrazione. Anche in tale ultima ipotesi, infatti - ha proseguito il dott. D'Agata -, come è ovvio, la Procura della Repubblica assolve ad un suo imprescindibile dovere istituzionale che rimane tale anche nella ipotesi in cui, circostanze di fatto particolari, lo rendano necessariamente assiduo e pressante».

E allora, procuratore, come sono state percepite le recenti dichiarazioni del sindaco Stancanelli al convegno sul risanamento?

«Il ruolo istituzionale della fonte dalla quale provengono tali dichiarazioni e il linguaggio di inconsueta asprezza adoperato per esprimere un inquietante giudizio di sfiducia sull'operato dei magistrati hanno destato disappunto e sorpresa negli ambienti della Procura, anche per la loro stridente dissonanza a fronte di un costante impegno per l'affermazione della legalità i cui risultati sono quotidianamente sotto gli occhi dell'intera cittadinanza».

Ma non ritiene, procuratore, che, dal-

LA NOTA DELL'ANM

«Tentativo di condizionare l'attività giudiziaria»

leri la Giunta distrettuale dei magistrati ha diffuso una nota in merito alle dichiarazioni del sindaco Stancanelli al convegno dei commercialisti di venerdì scorso. Questo il testo: «La Giunta distrettuale dell'associazione nazionale magistrati di Catania, in relazione alle recenti dichiarazioni riportate dalla stampa locale rese dal sindaco Stancanelli secondo cui «la magistratura catanese si entusiasma ad attaccare l'amministrazione comunale cittadina...» esprime viva sorpresa ed inquietudine per siffatte esternazioni che, oggettivamente, contribuiscono ad alimentare un generale clima di delegittimazione dell'istituzione giudiziaria.

timo, l'inchiesta da lei avviata sul contributo statale di 140 milioni possa comportare un irreparabile pregiudizio sulle prospettive di risanamento del Comune?

Devo ricordare che l'intervento del mio

Assolutamente inaccettabile, poi - prosegue la nota dei magistrati - appare il gravissimo e gratuito attacco mirato all'attività di singoli magistrati accusati - con riserva di indicarne successivamente i nomi - di voler «fare carriera sulle sventure della città ritenendo di essere giustizieri», espressioni che non possono non essere intese quale tentativo, neanche troppo larvato, di condizionare il doveroso eserci-

ufficio è dipeso da poco accorte dichiarazioni rese dallo stesso sindaco in un pubblico dibattito, prima, e poi, replicate all'intervistatore della trasmissione «Report» su Raitre. Le dichiarazioni destavano giustificato allarme perché fa-

zione di dell'attività giudiziaria.

la Giunta distrettuale ribadisce con forza che l'esercizio dell'attività giurisdizionale in tutte le sue funzioni richiede e giustifica, non esprime mai attacco nei confronti di alcuno, ma costituisce il doveroso espletamento di fondamentali compiti istituzionali, assegnati dalla Carta costituzionale ad un ordine autonomo ed indipendente nell'esclusivo interesse dei cittadini che è, con impegno perseguito, non soltanto da «alcuni», ma indistintamente da tutti i magistrati.

cevano apparire la concessione del contributo di 140 milioni come effettuata attraverso percorsi poco limpidi e procedendo poco ortodosso che lo avrebbero connotato, secondo le espressioni usate anche dal sindaco, di sospetti profili di

illegittimità. Anche in questa ipotesi, pertanto, l'intervento della magistratura si è reso indispensabile, come lo è stato in tutte le altre inchieste, già in fase dibattimentale che hanno riguardato l'azione dell'amministrazione comunale in materia di Bilancio e di opere pubbliche.

Ma tutte queste inchieste non finiscono per intralciare l'azione amministrativa e condizionare negativamente lo sviluppo della città?

«Indistintamente - prosegue il dott. D'Agata - tutti i magistrati della Procura, al pari di tutti gli altri cittadini catanesi, auspicano e si adoperano perché l'azione amministrativa sia efficace e rapida e perché questa città possa evolvere e strutturarsi al passo con i tempi anche attraverso la realizzazione di tutte quelle opere pubbliche essenziali al suo ordinato sviluppo, a migliorare la qualità della vita, opere che comporterebbero anche provvidenziali ricadute sul piano occupazionale. Ma tale sentimento - ha precisato il procuratore di Catania -, sebbene avvertito dai magistrati in quanto cittadini, non può tuttavia anteporsi alla doverosa azione di controllo e repressione laddove risulti violata la legge».



IL PROCURATORE CAPO DI CATANIA, DOTT. VINCENZO D'AGATA

FINOCCHIARO BIANCO, BURTONE RISPONDONO AL SINDACO, FALCONE (PDL) RISPONDE AL PD

«Anziché con la magistratura se la prenda con Tremonti...»

«Sorprendono le dichiarazioni del sindaco Stancanelli che muove un inaspettato attacco alla magistratura catanese, «rea» di «remare contro» perché indaga sul buco nei bilanci del Comune e sulla vicenda dei 140 milioni di euro che dovrebbero «salvare» Catania dal dissesto». E quanto affermano i senatori Enzo Bianco e Anna Finocchiaro e l'onorevole Giovanni Burtone. «La magistratura, appresa una notizia di reato, ha l'obbligo di indagare. E il sindaco, che è avvocato, dovrebbe saperlo - aggiungono i parlamentari del Pd -. Se vuole prendersela con qualcuno, piuttosto che con la magistratura catanese, che è molto attenta nel far rispettare la legge come

dimostrano anche le recenti operazioni antimafia, Stancanelli se la prenda col ministro Tremonti, che sotto la spinta della Lega da un lato promette e dall'altro non dà. Ma soprattutto non dà attuazione a una legge dello Stato, che è stata già applicata per Roma e per Palermo mentre non si «capisce» perché non venga applicata per Catania. Cosa c'è sotto? Invece di lanciare nervose invettive contro magistratura e stampa, piuttosto il sindaco si passi una mano sulla coscienza e rifletta sulla limpidezza e sulla trasparenza dei passaggi messi in atto con l'allora ragioniere generale del Comune per determinare la richiesta dei 140 milioni».

«Il sindaco si ricordi - concludono Finocchiaro, Bianco e Burtone - che ricopre cariche istituzionali ma come primo dovere il senso di responsabilità; non scarichi sulla magistratura responsabilità che sono chiaramente di altri». In merito alle dichiarazioni dei parlamentari Enzo Bianco, Anna Finocchiaro e Giovanni Burtone sulla «Questione Catania»; rischio dissesto? Il deputato regionale e del Popolo della Libertà Marco Falcone, ha così replicato:

«Come mai i tre parlamentari intervengono su questa vicenda? Forse perché qualcuno di loro si riconosce in uno dei gufi citati dal sen. Stancanelli? O... perché, tra di loro, vi è chi non ha potuto realizzare il desiderio di fare il sindaco di Catania essendo già stato bocciato dai catanesi?»

to realizzare il desiderio di fare il sindaco di Catania essendo già stato bocciato dai catanesi?»

O forse... perché, è sotto gli occhi di tutti, che se un merito bisogna dare a qualcuno dei tre è quello di aver trascinato il centrosinistra catanese, nelle ultime elezioni amministrative, al picco storico più basso.

Il Sindaco Stancanelli, unico legittimato dal voto popolare, fa bene a non raccogliere sterili e inutili provocazioni ma, a proseguire, invece, su una già sperimentata linea di rigore, austerità e determinazione, per fare uscire Catania da quel tunnel in cui altri l'hanno fatta entrare».

IL GRUPPO DE «LA DESTRA» SCRIVE AL PREFETTO: «ASSUMA LEI INFORMAZIONI DAL GOVERNO SUI 140 MILIONI»

I consiglieri comunali de La Destra-Alleanza siciliana Nello Musumeci, Gemma Lo Presti e Manfredi Zammatteo hanno inviato una nota al Prefetto di Catania, nella quale hanno chiesto al rappresentante del governo centrale nel territorio della provincia di Catania «se non ritenga di assumere direttamente dal ministero dell'Economia informazioni in merito alla erogazione dei 140 milioni deliberati dal Cipe». «Trascorso un anno dalla attività del Consiglio dei Ministri e del Parlamento per garantire alla

nostra città la somma più volte annunciata - hanno scritto i consiglieri - riteniamo che non sia più possibile affidare una questione che investe centinaia di fornitori e, per le ricadute, l'intera collettività, alle avventate dichiarazioni di quanti, giornalmente, avanzano le ipotesi più disparate sulla certezza dell'erogazione delle somme e sui tempi. Per tale ragione ci rivolgiamo a Lei affinché voglia, nel ruolo di interfaccia istituzionale con il governo, assumere quelle informazioni che

possano dare risposte certe su una questione che, oltre a interessare la stampa e la magistratura, appare indispensabile per evitare il formale dissesto per il Comune di Catania». «Non sfugge certamente alla Sua attenzione che la nostra città vive una condizione molto difficile, con possibili ricadute di natura sociale e di ordine pubblico. Riteniamo che sia ormai indispensabile che dal Ministero dell'Economia e delle Finanze arrivi una risposta definitiva e certa».

LA CONTEA: «I POLITICI NAZIONALI INTERVENGANO»

L'associazione culturale «La Contea», nell'esprimere la propria preoccupazione per la situazione di stallo finanziario del Comune, lancia un appello a tutta la classe politica catanese affinché si attivi per trovare una soluzione che eviti il peggio. In particolare «La Contea» desidera rivolgere un invito a tutti i parlamentari nazionali, della provincia di Catania, affinché intervengano sul governo centrale per sbloccare il contributo di 140 mln. «Già che intendiamo sollecitare - affermano i dirigenti de La Contea - è l'impegno forte e determinato della classe politica nel rivendicare quanto a Catania spetta in forza di una legge del Parlamento».

«Ci sono magistrati catanesi, qualche giornalista menzognero e qualche politico che si entusiasma ad attaccare questa amministrazione perché si è avventurata a chiedere pubblicamente un aiuto al governo. Altro che intercettazioni...»

«Non ho visto nessun giornalista, nessun politico, nessun magistrato romano che si sia indignato perché la capitale ha avuto 500 mln di fondi Fas per i disavanzi... nessun magistrato palermitano che si sia indignato perché Palermo ha avuto prima 80 e poi 150 mln per i disavanzi Amia»

«Non è possibile che Catania vada indietro per sporche logiche partitiche di potere che non interessano solo la politica... E' una vergogna che alcuni catanesi non vogliano per Catania quello che in tutte le altre parti d'Italia qualunque politico fa per ottenere vantaggi per il suo territorio»